

STUDIO LEGALE LUBERTI

Sen. Avv. Franco Luberti
Patrocinante in Commissione
Avv. Giovanni Luigi Guazzotti
Avv. Bruno Luberti

"A"
60

Roma li 23/10/2003

Gent.mo Avv.
Alfredo Angelucci
Piazza Adriana n. 15
00192 - ROMA

Preg.mo Avv.
Salvatore Traina
Via Croce Rossa n. 81
90146 - PALERMO

Preg.mo Avv.
Gianfranco Viola
Via Dell'Autonomia Siciliana n° 18
90143 - PALERMO

Avv. Norman Snichers
Terzo piano, President House
23 Barrack Street
Città del Capo
1091 - Sud Africa

Fax 0027214616063

Avv. J C. Heunis
Città del Capo
Sud Africa

Egregi Colleghi,

Con la presente provo a riassumere gli eventi della giornata del 15/10/2003, accaduti al Palazzo di Giustizia di Palermo e riguardanti la questione della rogatoria ben nota.

In Agosto il collega Viola mi avvertì di essere stato informato di una nota dell'ambasciata Italiana a Pretoria che chiedeva un incontro in Italia da parte del

00196 ROMA - Via Flaminia n. 354 - Tel. 06/36001911 - 36001917 - 3233648 Fax

e-mail avv.luberti@tiscalinet.it

04100 LATINA - Viale Petrarca n. 7 - Tel. 0773/691228 - 694969 (anche fax)

Dipartimento di Giustizia e Sviluppo Costituzionale della Repubblica del Sud Africa, tra una delegazione sud africana, composta dal Direttore Generale Avv. V. P. Pikoli, e dal Consigliere di Stato Affari Legali E. Daniels, da svolgersi con il Tribunale di Palermo, III° sezione penale, che sta giudicando Vito Roberto Palazzolo per il reato di cui all'art. 416 bis.

La natura e l'oggetto di questo incontro non era ben precisato;

Sembrava doversi trattare della richiesta di rogatoria avanzata dal P.M. presso il Tribunale di Palermo nel processo riguardante Vito Roberto Palazzolo.

Detto rogatoria tendeva a far interrogare nel territorio del Sud Africa i testimoni indicati dal Pubblico Ministero.

Veniva invitata la difesa del Vito Roberto Palazzolo a predisporre una propria lista di testimoni ed un piano di domande da rivolgere agli stessi.

Analoga richiesta veniva fatta al Pubblico Ministero rappresentante dell'accusa.

Anche su mio consiglio il collega Viola presentò al Tribunale una istanza per consentire la nostra presenza in qualità di difensori di Vito Roberto.

Stabiliti i dovuti contatti si manifestò l'opportunità della presenza agli incontri come sopra detti (oggetto: pre-esame delle condizioni della rogatoria) di un collega sudafricano, Avv. J C. Heunis.

Il Tribunale di Palermo emise una ordinanza con la quale ammetteva la presenza dei difensori del Palazzolo con relativo interprete.

Venivano rigettate le istanze intese a consentire la presenza del collega sudafricano.

La mattina del 15/10/2003, riuniti davanti al Collegio, composto dal Presidente Donatella Puleo e dai Dottori Vittorio Alcamo e Lorenzo Chiaramonte, si è presentata la Delegazione Sud. Africana composta da quattro Funzionari, Avv. V. P. Pikoli, E. Daniel, N. J. Makhuebele e F. Fortune.

Quali difensori di Palazzolo abbiamo reiterato la richiesta di far presenziare il collega Heunis, disposti a rinunciare a lui come teste che avevamo indicato, e proponendo, per il tramite di uno scritto dello stesso collega sudafricano,

(debitamente tradotto) nuove motivazioni che avrebbero giustificato la presenza dello stesso all'incontro.

Gli umori negativi dimostrati dalla delegazione sudafricana circa la presenza del legale sudafricano e della stessa nostra presenza di difensori del Palazzolo, chiarivano i nostri sospetti su quella riunione.

La missione sudafricana di quel dipartimento di giustizia mirava esclusivamente a controllare, orientare ed influenzare la rogatoria per la quale si volevano eliminare alcuni testi del P.M. e nostri.

Occorre dire che questa procedura è inusata e del tutto anomala nel nostro ordinamento processuale penale.

Mentre il P.M. nella fase delle indagini, e anche successivamente, può svolgere investigazioni in ogni direzione, la Corte che sta processando Vito Roberto Palazzolo non può e non deve avere contatti con chicchessia se si eccettuano esigenze di prove.

E' del tutto anomalo che una delegazione di un paese straniero (appartenente al Ministero di Giustizia e quindi ad un potere esecutivo) incontri un organo giurisdizionale del nostro paese che, nel caso specifico, è il collegio che processa e giudica Vito Roberto Palazzolo.

Voglio continuare nella cronaca di questa giornata.

C'è stato un primo scontro con la Presidente sulla presenza del collega sudafricano (mi ha impedito di presentare una nuova istanza appoggiata a nuove motivazioni e mi ha tolto la parola sul punto).

Ho protestato dichiarando ingiusta questa decisione.

Il collega sudafricano si è allontanato dalla riunione.

A questo punto il portavoce del dipartimento di giustizia sudafricano, dopo dettagliata ricognizione dei presenti, ha manifestato duramente di estromettere i difensori di Palazzolo.

Ha sostenuto, il portavoce, che loro erano venuti in Italia (prima sede dell'incontro era Roma, poi si è ripiegato su Palermo) per un rapporto

intergovernativo e che, quindi, la difesa del Palazzolo, le parti del processo (P.M. compreso) dovessero non presenziare.

Il P.M. Dr. Gozzo aderiva con entusiasmo a questa richiesta dei sudafricani.

Abbiamo replicato che qui di intergovernativo non c'era un bel nulla.

I sudafricano pretendevano di poter parlare confidenzialmente con il COLLEGIO che stava giudicando Palazzolo.

Pertanto - per i principi che dominano il nostro sistema - non poteva escludersi il contraddittorio.

Come fatto di colore riferisco che abbiamo avuto difficoltà ad ottenere il diritto di parola per contrastare la richiesta dei sudafricani.

La Presidente ha pensato di concedere una "riunione preliminare" con i soli sudafricani, per poi eventualmente proseguire anche con la nostra presenza.

Abbiamo protestato ma siamo stati invitati ad allontanarci.

Nel tempo dell'attesa abbiamo maturato l'idea di abbandonare ogni collaborazione e abbiamo depositato una nota di protesta motivata.

Dopo una certa attesa la Presidente si è venuta a scusare con noi e ha mostrato molta cordialità, era molto imbarazzata e ci ha assicurato - noi a quel punto non eravamo più necessari e la "riunione preliminare" si era trasformata in "definitiva" - che si era parlato di eliminare (APPUNTO!) dei nominativi di testi quali: Sig. Nguka Butulani Proc. Nazionale Sud. Africa per le Prosecuzioni Speciali teste citato dal nostro P.M. Avv. P.G. Morrison S.C. Pubblico Ministero citato dal nostro P.M. Sig. DJM Bruce Capo Interpol Pretoria teste citato dalla difesa (questo era il senso della missione sudafricana!) e che lei presidente aveva impedito ai Funzionari Sud. Africani di parlare di estradizione che era un tema che, surrettiziamente, i mandatarî sudafricani volevano introdurre nel discorso.

Questa riunione segreta tra il Collegio che sta giudicando Vito Roberto Palazzolo ed i rappresentanti del Dipartimento di Giustizia, incaricati di una missione "tutta politica" che riguarda i loro affari di potere, impone alcune considerazioni.

Va innanzitutto verificato (se possiamo avere accesso ai verbali) se e quali testi sono stati cancellati dalle liste.

Una volta verificata questa circostanza (rapidamente) occorre valutare anche delle iniziative di cui abbiamo parlato lo stesso giorno 15/10/2003, quando la Presidentessa, imbarazzata ed addolcita, è venuta a licenziarci definitivamente.

L'Autorità giurisdizionale del Sud Africa va informata in maniera precisa su questo episodio.

Occorrerà sottolineare:

- a) L'assoluta anormalità dell'incontro tra rappresentanti del Ministro di Giustizia del Sud Africa e l'Organo giurisdizionale che sta processando Vito Roberto Palazzolo;
- b) La ingiusta esclusione di tutti i difensori del Palazzolo dall'incontro;
- c) L'abnormità della richiesta dei rappresentanti sudafricani tesa a cancellare dalle liste testimoniali alcune persone indicate come testi da noi difensori del Palazzolo e dal Pubblico Ministero;
- d) Occorre sottolineare che queste pretese della delegazione sudafricana vanno oggettivamente intese come pressione indebita sui Giudici italiani che, a causa di queste iniziative, possono aver subito seri condizionamenti.

Qui in Italia stiamo valutando:

- 1) di informare dell'intero episodio il Ministro di Giustizia italiano;
- 2) di presentare un ricorso al Consiglio Superiore della Magistratura perché consideri sotto l'aspetto disciplinare il comportamento dei Giudici italiani.

Sono a disposizione per ogni altra informazione che mi verrà richiesta.

Nell'occasione Vi invio distinti saluti.

Avv. Franco Luberti

